www.romasette.it

Domenica, 13 marzo 2022
Anno XLIX - Numero 10

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Vittime della tratta La Via Crucis fino a Centocelle

a pagina 5

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

in evidenza

«La guerra è una pazzia Guardate questa crudeltà»

«In Ucraina scorrono fiumi di sangue e di lacrime. Non si tratta solo di un'operazione militare, ma di guerra, che semina morte, distruzione e miseria. Le vittime sono sempre più numerose, così come le persone in fuga, specialmente mamme e bambini. In quel Paese martoriato cresce drammaticamente di ora in ora la necessità di assistenza umanitaria. Rivolgo il mio accorato appello perché si assicurino davvero i corridoi umanitari, e sia garantito e facilitato l'accesso degli aiuti alle zone assediate, per offrire il vitale soccorso ai nostri fratelli e sorelle oppressi dalle bombe e dalla paura.
Ringrazio tutti coloro che stanno accogliendo i profughi. Soprattutto imploro che cessino gli attacchi armati e prevalga il negoziato – e prevalga pure il buon senso –. E si torni a rispettare il diritto internazionale!...
La Santa Sede è disposta a fare di tutto, a mettersi al servizio per questa pace. In questi giorni, sono andati in Ucraina due cardinali, per servire il popolo, per aiutare. Il cardinale Krajewski, Elemosiniere, per portare gli aiuti ai bisognosi, e il cardinale Czerny, prefetto ad interim del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale. Questa presenza dei due cardinali lì è la presenza non solo del Papa, ma di tutto il popolo cristiano che vuole avvicinarsi e dire: "La guerra è una pazzia! Fermatevi, per favore! Guardate questa crudeltà!"».

(Papa Francesco, Angelus - 6 marzo 2022)

In corso la visita del vescovo ausiliare Ambarus in Romania e Moldavia tra i profughi ucraini

Ponte di collaborazione

DI ANGELO ZEMA

Un ponte di collaborazione in un momento in cui è urgente attivare una rete di collegamento tra le Caritas dei Paesi che accolgono i profughi al confine con l'Ucraina e quelle delle diocesi degli altri Paesi europei, tra cui Roma, già impegnati a lavorare per l'ospitalità di coloro che fuggono dalla sanguinosa guerra in corso. È il senso della visita che il vescovo ausiliare Benoni Ambarus, delegato diocesano per la carità e i migranti, sta compiendo in queste ore nei territori al confine con l'Ucraina, insieme a don Marco Pagniello, direttore della Caritas Italiana, e a Elisa Batazzi, del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo umano integrale. Proprio mentre i bombardamenti russi 48 ore fa si sono spostati più a ovest, a poco più di 100 chilometri dal confine polacco. Una missione nel segno della carità, quella del vescovo Ambarus, che avviene contemporaneamente a quella di Caritas Italiana in Polonia. E a quelle di due cardinali inviati dal Santo Padre, Michael Czerny, prefetto ad interim del Dicastero, che ha iniziato il suo viaggio martedì in Ungheria e ha poi varcato il confine ucraino, e Konrad Krajewski, Elemosiniere, arrivato martedì a Leopoli, in Ucraina, per portare gli aiuti ai bisognosi, una presenza che dovrebbe durare il tempo necessario per fornire sostegno al popolo ucraino a nome della Sede apostolica, come ha sottolineato l'arcivescovo maggiore Sviatoslav Shevchuk, capo della Chiesa greco-cattolica ucraina. Il vescovo Ambarus - romeno di origine - tornerà invece a Roma domani, dopo le tappe di venerdì nella diocesi di Iasi, in Romania, a Chisinau in Moldavia, per l'incontro con il vescovo e il direttore della Caritas nazionale, quindi alla frontiera tra Moldavia e Ucraina - dove sono già transitate, al momento in cui scriviamo, oltre 160.000 persone in fuga dalla guerra, molte delle quali provenienti da Odessa - e la tappa di ieri a Siret, alla frontiera tra Romania e Ucraina, nel centro di accoglienza per i profughi gestito dalla Caritas diocesana di Iasi, dove buona parte delle persone dopo una breve sosta prosegue il viaggio verso ovest. «Si tratta soprattutto di persone che hanno parenti in Occidente - ci ha raccontato il presule alla vigilia della partenza -. La seconda ondata di profughi sarà quella dei più fragili, dei più disperati. Ora al confine ci sono tantissimi minori, in Moldavia su oltre 60.000 ucraini presenti sul territorio circa 19.000 sono bambini». Qual è il senso di questo viaggio? «Aiutare a prepararci all'accoglienza qui a Roma – ha risposto Ambarus - e sostenere l'accoglienza sul posto, dove una parte dei profughi potrebbe voler restare con la speranza di tornare un giorno a casa, considerando la povertà di zone come quelle di Romania e Moldavia». L'intento è di avviare «l'apertura di un ponte di collaborazione» per sostenere la rete ecclesiale impegnata nell'accoglienza, toccando con mano la situazione nei territori di questi due Paesi interessati dall'esodo degli ucraini (oltre al massiccio afflusso in Polonia). Al dramma dei profughi, con le immagini che ogni giorno scorrono sulle nostre televisioni, si aggiunge un altro dramma, ha sottolineato il vescovo, e cioè quello della divisione tra le Chiese ortodosse. «Ci troviamo tutti nel bisogno di alzare le mani e di invocare il Signore per salvarci anche da noi stessi. Cerchiamo però di cogliere i buoni segnali di collaborazione tra le Chiese orientali e occidentali e tra le Chiese dei Paesi confinanti con l'Ucraina, c'è una grande vitalità e quest'aspetto diventerà una testimonianza importante all'interno di questo dramma». La comunione ecclesiale è una delle "armi" a disposizione dei cristiani, insieme alla preghiera, alla carità e alla disponibilità all'accoglienza. «Nella diocesi di Roma - ha affermato Ambarus - si è vista una risposta straordinaria, stiamo già ricevendo tante segnalazioni per l'accoglienza, c'è una grande vitalità evangelica. Occorre continuare a gridare a Dio la nostra preghiera per la pace perché più gridiamo a Dio più diventiamo operatori di pace, ricordare che carità vuol dire mettere mano anche al portafoglio e allargare gli spazi per far posto agli altri, non solo quelli fisici ma soprattutto quelli relazionali. Allora diventa un fermento spirituale ed ecclesiale di convivenza tra popoli».

Profughi ucraini in fuga dalla guerra verso la Romania, al confine tra Orlivka e Isaccea

«Aiutare a prepararci all'ospitalità a Roma e sostenerla sul posto Nella nostra diocesi risposta straordinaria» L'invito: «Continuare a gridare a Dio la nostra preghiera Allargare gli spazi fisici e relazionali»

CARITAS

La raccolta fondi: come contribuire

Per aiutare l'accoglienza dei profughi ucraini a Roma è possibile partecipare alla raccolta fondi promossa dalla Conferenza episcopale italiana mirata a sostenere le Caritas in Ucraina, le Caritas che accolgono i rifugiati ai confini del Paese e ad aiutare le diocesi italiane che accolgono, tra le quali Roma. È possibile contribuire con donazioni al conto corrente postale 001021945793 intestato a Fondazione "Caritas Roma" onlus (Via Casilina Vecchia 19), causale "Sostegno Ucraina"; bonifico bancario Banco Posta Iban: IT 50 F 07601 03200 001021945793.

REGIONE LAZIO

Unità di crisi, gli interventi adottati per l'emergenza

Un vademecum e un sito internet, in italiano e in ucraino, che informa sui servizi attivi per i profughi ucraini per i quali «la Protezione civile regionale ha censito circa 10mila posti disponibili». È una delle novità annunciate giovedì dopo la riunione dell'Unità di crisi regionale per gli interventi relativi all'accoglienza. Saranno utilizzati anche immobili sequestrati alla mafia. Flusso di profughi a Roma in costante aumento. Sarà istituito un albo online delle famiglie disposte ad accogliere i cittadini ucraini.

IL 19 MARZO

Pellegrinaggio per la pace al Divino Amore

«Su di te sia pace!». Il versetto 8 del Salmo 122 offre il tema al pellegrinaggio notturno al Divino Amore per invocare la pace, promosso dalla diocesi di Roma per sabato 19 marzo, festa di san Giuseppe. Quel giorno, alle ore 20, l'immagine della Madonna del Divino Amore verrà portata nella basilica di San Giovanni in Laterano e, per l'occasione, la cattedrale di Roma resterà aperta per chiunque voglia recarsi in preghiera. Quindi, alle 23.30, il cardinale vicario Angelo De Donatis guiderà un momento di preghiera comunitaria e poi, alle ore 24, dalla basilica partirà il pellegrinaggio notturno a piedi verso il santuario di Castel di Leva. All'arrivo, alle 6, il porporato presiederà la Messa.
«Viviamo con grande preoccupazione l'attuale situazione di guerra in Ucraina – scrive il cardinale De Donatis in una lettera ai fedeli e agli uomini di buona volontà della diocesi di Roma –. Tutti desideriamo la pace, quella pace che gli uomini da soli non riescono a costruire. Per questo intendiamo rispondere all'invito del nostro vescovo Papa Francesco a perseverare nella preghiera e nella penitenza». Poi ricorda come «in altre occasioni, di fronte a momenti di grande difficoltà, il popolo romano si è affidato alla Madonna del Divino Amore per invocare la Sua materna intercessione». Nel 1944, ad esempio, Pio XII fece portare il mosaico della Madonna del Divino Amore a Roma – dapprima nella chiesetta della Madonna del Divino Amore, nei pressi di piazza Fontanella Borghese; poi a San Lorenzo in Lucina e ancora a Sant'Ignazio in Campo Marzio – e tantissimi erano i fedeli che si recavano in preghiera davanti all'immagine sacra chiedendo che la città fosse risparmiata. Ecco, allora, la proposta di pellegrinaggio notturno per la pace.
«Vi invito a partecipare a questa iniziativa – è l'appello del vicario del Papa per la diocesi di Roma – con la consapevolezza che la preghiera ha il potere di cambiare il cuore dell'uomo ed il corso della storia». Per «consentire a tutti di unirsi spiritualmente alla preghiera di intercessione della comunità diocesana», il pellegrinaggio sarà trasmesso in diretta televisiva e in streaming sui canali social.

Giulia Rocchi

Nell'hub vaccinale i racconti tra dolore e lacrime

DI ROBERTA PUMPO

Tra le prime tappe dei profughi ucraini che arrivano a Roma ci sono gli hub Ostiense e quello della stazione Termini, dove viene garantito loro l'accesso diretto per eseguire tamponi antigenici e vaccini anti-Covid, anche pediatrici, il rilascio del Green pass e l'assegnazione del tesserino Stp (Straniero Temporaneamente Presente) che consente di usufruire dei servizi sanitari. In otto giorni sono stati somministrati oltre 200 vaccini e assegnate più di 1.100 tessere. Le file di gente in attesa sono simili a quelle viste in questi mesi in tutti gli hub vaccinali ma l'atmosfera è ben diversa. Nella struttura di Termini, gestita da Samifo, Centro Salute Migranti Forzati della Asl Roma1, in collaborazione con la Croce Rossa Italiana, arrivano quasi tutte donne con i loro bambini e pochissimi bagagli. Molti sono appena giunti con treni o autobus, stremati dal viaggio, stringono al petto i neonati, si abbracciano tra loro e piangono. Una ventata di allegria la portano i più piccoli come Marian, tre anni, che, con le manine impiastricciate di cioccolata, corre nel corridoio e gioca con il trolley dove la mamma Oxana e la nonna Margherita, provenienti da Kharkiv, hanno rinchiuso «l'essenziale e i ricordi di una vita prima di fuggire dall'inferno». Jury, 4 anni, gioca seduto accanto alla mamma con un pupazzo di Spiderman. «I bambini sembrano quasi felici, vivono tutto come un gioco, per loro questo viaggio è simile a una vacanza – racconta il pediatra Leonardo De Carlo, addetto all'accoglienza nell'hub della stazione Termini –. Fanno amicizia con gli altri bambini, giocano. Gli adolescenti, invece, sono ben consapevoli di quello che sta accadendo e per loro è molto più difficile. Non hanno voglia di parlare, restano seduti con lo sguardo fisso nel vuoto e lo zainetto stretto tra le braccia. Le donne, invece, raccontano ciò che hanno vissuto e non smettono di ringraziare». Margherita fissa la valigia e realizza che all'interno è custodito il necessario «per un tempo indeterminato. Siamo fuggite di corsa senza sapere quando torneremo nelle nostre case», dice trattenendo le lacrime. Svitlana, mediatrice culturale del Centro Astalli, originaria dell'Ucraina, non riesce invece a nascondere la commozione. Parla con tutti, fornisce recapiti telefonici per l'assistenza e indicazioni per le scuole, cerca di rassicurare ma confessa che a volte si rifugia in un angolo per dar sfogo al pianto. «Con i profughi devo essere forte – dice – ma ho amici e familiari sia a Kiev che nella parte occidentale del Paese. Quando ascolto i racconti di quello che sta avvenendo in quei luoghi dove sono cresciuta mi sembra di vivere quest'assurda follia sulla mia pelle». Tra i momenti peggiori di questi giorni ricorda le telefonate con la sorella. «Le sirene che suonano in sottofondo – dice –, il suo affanno mentre fugge nei bunker mi fanno sentire impotente. Volevo tornare in Ucraina ma i miei nipoti mi hanno detto che ora c'è bisogno di me qui». Tante donne arrivano accompagnate da chi le ospita o da amici di famiglia, come Guglielmo, la cui compagna è ucraina. «Viviamo ore di angoscia per suo figlio che ora si trova a Odessa per difendere la città dall'attacco russo – dice –. Tutto questo è assurdo». Alina ha raggiunto in Italia la figlia Tania ma in Ucraina ha lasciato il marito e le altre figlie. Sono «preoccupatissime per loro», ma si soffermano su «come siano stati soggiogati anche i russi». Lo zio di Tania vive in Russia, «è sempre stato affabile – prosegue –, l'ho chiamato per avvisarlo che mio padre, suo fratello, sta bene, che mamma è in Italia, ma lui cambia discorso. Non vuole parlare della guerra, della politica, teme che le telefonate vengano intercettate. Internet e i social network sono bloccati e arrivano notizie distorte». Irina e la sorella Maria si informano sugli alloggi e sul permesso di protezione temporaneo valido un anno. «Non vogliamo lo status di rifugiati perché dura cinque anni – dicono –. Vogliamo sperare di tornare presto a casa dai nostri mariti».

L'hub della stazione Termini gestito da Samifo, Centro Salute Migranti Forzati della Asl Roma1, in collaborazione con la Croce Rossa Italiana

A Ostia porte aperte a due madri con i bambini

S. Maria Regina Pacis accoglie Nadia e Maria con Yuri e Anna. Fedeli impegnati per aiutare

DI MICHELA ALTOVITI

Hanno 3 e 4 anni Yuri e Anna e fino ad una settimana fa vivevano a Leopoli, nella zona occidentale dell'Ucraina, a 70 km dal confine con la Polonia. Venerdì 5 marzo, nella notte, sono arrivati a Roma, più precisamente ad Ostia lido, nella parrocchia Santa Maria Regina Pacis, e già il lunedì mattina seguente sono stati inseriti nella scuola materna parrocchiale, dove «gli altri bambini li hanno accolti con spontaneità, prendendoli per mano e abbracciandoli, portandoli a giocare con loro». A raccontarlo è Chiara, la loro nonna, da 20 anni in Italia e impiegata come badante per l'assistenza ad una anziana. «Le mie nuore – dice – quando è scoppiata la guerra mi hanno chiesto se potessero mandare da me in Italia, al sicuro, i bambini. Si può forse da questo provare ad immaginare il terrore e la paura di una mamma che è disposta ad allontanarsi dal suo bambino pur di salvarlo». Nadia e Maria sono le altre due protagoniste di questa storia vera che, per ora, ha almeno un parziale lieto fine. Hanno 25 e 30 anni e due mariti giovani, classe 1990 e 1992, rimasti in Ucraina. Sono due ragazze alle quali la suocera ha offerto la massima disponibilità, dicendo loro «di venire qui in Italia insieme ai bambini perché immaginavo che i piccoli da soli avrebbero sentito troppo la mancanza e sarebbero stati ancora più stressati e provati da tutto quello che sta succedendo – racconta ancora Chiara –. Per farle stare tranquille ho detto che avevo modo di sistemarle ma in realtà non c'è spazio nella casa dove lavoro». Per questo la donna si è rivolta alla sua parrocchia di riferimento, quella guidata da padre Giovanni Patanè e lì «ho sentito che mi è stato tolto dal cuore un peso enorme» quando il parroco, d'accordo con il presbiterio, «ha proposto di dare accoglienza alle mamme e ai bambini in parrocchia. Ho capito che c'era speranza e che il mio grido di aiuto era stato accolto, che loro sarebbero potuti stare al sicuro, protetti», sono ancora le parole di Chiara, che non smette di ringraziare padre Giovanni «per la sua sensibilità e tenerezza». Il parroco spiega: «Mi è sembrata la cosa giusta da fare in un momento di tale emergenza. Ora ci stiamo coordinando con la Caritas e anche i parrocchiani si stanno mobilitando per aiutare». Oggi «i bambini sono un più sereni e così, di conseguenza, lo sono anche le loro mamme nel vedere i loro sorrisi – dice Chiara –. L'altro giorno siamo stati a comprare dei vestiti nuovi. Qui sentono il calore dell'accoglienza nel cuore e si sentono come in famiglia» tuttavia «la sera piangono e chiedono di essere riportati a casa e domandano dei loro papà, i miei figli Adriano e Mariano». Anche le giovani mamme stanno piano piano meglio «dopo avere vissuto il panico», sono ancora le parole di Chiara, e stanno smaltendo «lo stress del lungo viaggio per arrivare qui, che sono riuscita a procurare loro tramite un'associazione di volontariato di aiuto per l'Ucraina che frequento qui a Roma. Nadia ha viaggiato sul pullman per 28 ore, Maria invece per 40, avendo problemi nel passaggio alla frontiera ungherese, dove sono rimasti tutti bloccati per tanto tempo. Sono arrivate provate e distrutte ma raccontano che appena sono state in Italia hanno ricevuto un piatto di minestra calda e finalmente si sono sentite al sicuro».

Due bimbe accolte a Ostia

La disponibilità di 22 parrocchie e 12 istituti religiosi. Si stanno valutando le oltre 300 richieste pervenute dalle famiglie
Alcune persone sono già nei centri Caritas

La rete dell'accoglienza per i profughi ucraini

Minori, competenza è del Tribunale
Appello ai volontari per vari compiti

DI ROBERTA PUMPO

La Caritas diocesana di Roma, in accordo con le istituzioni, procede spedita nell'azione di accoglienza dei profughi ucraini in fuga dalla guerra che in questi giorni stanno arrivando nella Capitale. Alla Prefettura e alla Regione Lazio, alle quali è stato affidato il compito di coordinare la rete di accoglienza, la Caritas diocesana ha dato disponibilità per l'ospitalità di 84 persone che saranno alloggiate in 22 parrocchie e in 12 istituti religiosi. Si stanno inoltre valutando le oltre 300 richieste pervenute da famiglie che hanno messo a disposizione delle stanze nei propri appartamenti. Nei Centri diocesani Sai (Sistema Accoglienza e Integrazione) per richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, gestiti dall'organismo pastorale in convenzione con il Comune di Roma, fino a venerdì 11 marzo sono già state ospitate 18 persone di cui 4 uomini nel Centro di accoglienza maschile "Ferrhotel" di via del Mandrione; 11 donne e tre bambini nel Centro di accoglienza femminile "Santa Bakhita" di Acilia. In questa stessa struttura sono state accolte per alcuni giorni 4 donne che si sono poi trasferite a casa di familiari. Nell'Ostello Caritas di via Marsala si trovano al momento 7 uomini, 4 dei quali algerini e giordani che erano in Ucraina per motivi di studio e ora in attesa di rientrare nei paesi di origine. Caritas ha anche istituito il numero 06.88815130 (attivo dalle 8.30 alle 18) e la mail *comunitaeterritorio@caritasroma.it* ai quali le comunità parrocchiali e religiose, alle quali l'organismo pastorale diocesano assicura l'affiancamento nel percorso di accoglienza, possono comunicare le loro disponibilità. Per quel che riguarda i minori non accompagnati arrivati in questi giorni nella Capitale, la Caritas di Roma specifica che è compito del Tribunale dei minori predisporne l'affidamento negli istituti prestabiliti, attraverso i servizi sociali. Il direttore della Caritas di Roma Giustino Trincia, ricordando che l'altra priorità è «l'invio di fondi alle Caritas di Ucraina e dei Paesi confinanti, per organizzare al meglio gli aiuti», ha rimarcato che per i profughi oltre all'accoglienza «sarà di grandissimo aiuto avere persone vicine», suggerendo di stilare un elenco dei volontari disponibili. «Ci sarà l'imbarazzo della scelta su come potersi rendere utili», ha aggiunto Trincia fornendo esempi pratici. Chi conosce l'ucraino, il polacco, il rumeno, il russo potrà fare da interprete o da mediatore culturale e dedicare del tempo all'ascolto; chi è in grado di insegnare l'italiano potrà aiutare donne e bambini ad inserirsi, o accompagnare i profughi per il disbrigo di pratiche burocratiche e per iscrivere i minori all'asilo e a scuola; i medici, gli assistenti sociali, gli psicologi possono mettere a disposizione la loro professionalità.

Due bambine ucraine accolte in una struttura della Caritas diocesana

SANT'EGIDIO

Riccardi in visita alle frontiere

Andrea Riccardi è in queste ore in visita alle Comunità di Sant'Egidio che svolgono un servizio di accoglienza ai profughi dei Paesi confinanti con l'Ucraina. Il fondatore della Comunità si è recato venerdì a Vysne Nemecke, alla frontiera con la Slovacchia, mentre oggi è a Varsavia, dove sono ormai oltre 250mila gli ucraini, in grandissima parte donne e bambini, giunti dall'inizio della guerra. Intanto, continua la mobilitazione dei Giovani per la Pace, movimento giovanile di Sant'Egidio: dopo la partecipata manifestazione di venerdì 4 marzo in piazza Vittorio, a cui hanno partecipato migliaia di studenti delle superiori, lunedì è stata la volta degli studenti delle scuole medie inferiori in piazza del Campidoglio.

SANT'ANTONIO

Tuscolano, ospitalità a mamme di Leopoli

Un «blitz umanitario», come lo definiscono gli stessi organizzatori, quello compiuto dall'associazione Manalive in collaborazione con la parrocchia dei Santi Antonio e Annibale Maria, che ha fatto tappa al confine tra Polonia e Ucraina per consegnare beni di prima necessità e prestare aiuto ai profughi della guerra. L'idea, racconta il parroco padre Pasquale Albisinni, è partita dall'associazione no profit che prende il nome dal romanzo "Uomovivo" di Chesterton, «alla quale abbiamo prestato il nostro pulmino». Partita domenica, la missione è arrivata, dopo oltre 20 ore di viaggio, nella città polacca di Medyka. Dei tre volontari partiti da Roma, «uno – racconta Gianmarco Oddo, presidente di Manalive – è entrato in territorio ucraino per consegnare i medicinali, mentre in Polonia è stato offerto un viaggio verso l'Italia a sei profughi: quattro donne e due bambini». Si tratta di persone che hanno un contatto diretto a Roma, chi un parente chi un amico.

Il furgone di aiuti

«In particolare – spiega il parroco – quattro di loro staranno da un parente, che però nei giorni scorsi aveva già dato rifugio ad altre due mamme ucraine con due bambini. Per questo motivo – racconta – come parrocchia ci siamo fatti carico di queste persone che erano già a Roma e ora le ospitiamo nella casa per ferie "Domus Santa Caterina", messa a disposizione da un parrocchiano». Si tratta di Irina e Julia, due sorelle con i rispettivi bambini di dieci e sei anni, arrivate in Italia dalla regione ucraina di Leopoli con un pullman.
Nel pomeriggio di martedì, l'arrivo del pulmino con i volontari di Manalive e le persone appena scappate dalla guerra. «Aspettavano lì, al confine, senza una meta, senza sapere se e quando sarebbero partiti – racconta Oddo –. Siamo stati in un centro commerciale ora adibito a campo profughi – racconta –, dove le persone vengono smistate negli ex negozi».
Chi è arrivato a Roma racconta dei «salti di gioia fatti quando abbiamo saputo che c'era un passaggio, immediato, per l'Italia», come Anna con il figlio Ivan, arrivati insieme ad altri due membri della loro famiglia da Dnipro, anche se sono originari di Donetsk. «Una gioia indescrivibile leggere il cartello "Italia"», aggiunge invece, in un italiano stentato perché parla solo ucraino, Alina, arrivata con la figlia. Loro sono di Kiev, e come gli altri hanno lasciato in patria i mariti.
In territorio ucraino le scene più crude, raccontate da Filippo Masetti, il volontario dell'associazione che ha oltrepassato il confine per consegnare a un uomo di Boryslav i medicinali. «Ho visto donne con i figli attraversare la neve, abbandonare zaini e valigie perché stremati e troppo stanchi. Ho lavorato con questa associazione in altri contesti, di povertà e del Terzo Mondo – racconta – ma ciò che ho visto in questi giorni è diverso. Ho visto negli occhi delle persone la voglia di scappare il prima possibile e in ogni modo».

Salvatore Tropea

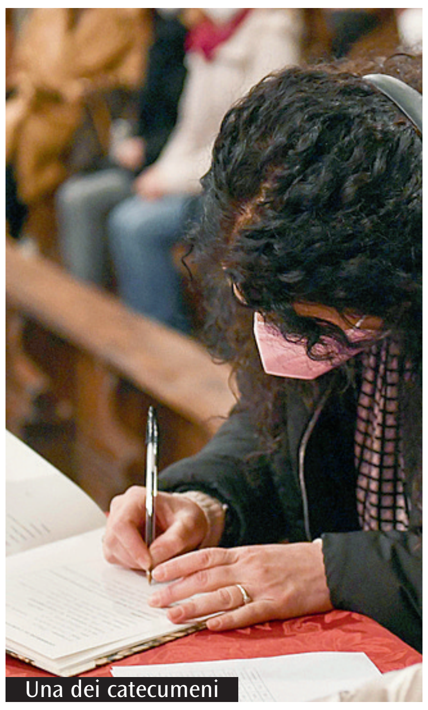
Una donna accolta all'Ardeatino

Ardeatino, i drammi della guerra negli occhi dei piccoli

Tre donne con i loro figli nel "Rifugio per Agar", la struttura di una onlus formata da alcuni fedeli ai Martiri dell'Uganda
Il parroco: mobilitazione «enorme e spontanea»

DI SALVATORE TROPEA

Gli occhi sono lucidi, il sorriso solo accennato, per educazione e gratitudine – come al momento dell'accoglienza – quando viene dato ai più piccoli qualche dolcetto di benvenuto. Hanno nella mente e nel cuore i drammi della guerra. È l'immagine di tanti profughi provenienti dall'Ucraina, ed è anche ciò che stanno vivendo le sei persone – tre mamme e tre bambini – arrivate lo scorso 8 marzo a Roma, accolte dalla parrocchia dei Santi Martiri dell'Uganda, nel quartiere Ardeatino. Sono Vica, Victoria e Katia, con i loro figli Simon, Alisa e Daniele, di 11 e 5 anni e 9 mesi. Sono scappate da Kiev al quarto giorno di bombardamenti, «quando era già molto pericoloso raggiungere la stazione ferroviaria – raccontano – e le informazioni non erano chiare, si parlava di esplosioni, di spari». Neanche la certezza di un viaggio sicuro, dunque, e l'attesa di ben tre treni prima di riuscire a prenderne uno. Sono stati fortunati, spiegano, «perché chi era a Kiev riusciva a salire, dopodiché i treni, stracolmi, non si fermavano più o non aprivano le porte». Hanno assistito a «scene di panico», con la gente «che prendeva i treni d'assalto o si stendeva sui binari pur di salire». Un viaggio infinito, fino al confine con la Slovacchia «dove abbiamo fatto poche ore di fila perché avevamo i bambini». Poi l'incontro con le ong e le auto che fanno tuttora la spola. A Roma sono arrivate con ciò che avevano addosso e l'occorrente per i bambini, «il resto lo abbiamo abbandonato per strada, anche un passeggino, perché sarebbe stato impossibile portarlo».
L'iniziativa di accogliere queste persone «è nata spontaneamente – spiega il parroco don Luigi D'Errico – perché gente vicina alla parrocchia ci ha detto di questa necessità. Tutto è nato, dunque, dalla realtà, la cruda realtà». Ora sono alloggiate nel "Rifugio per Agar", la struttura della onlus "Il Più Gran Bene Possibile", formata da alcuni parrocchiani, che si occupa di madri in fuga da violenze. «Innanzitutto le lasceremo ambientare e ci organizzeremo per insegnare loro l'italiano» racconta Tiziana Girardi, presidente dell'associazione. «Poi potranno cercare lavoro, ma – ci tiene a sottolineare – continuiamo ad aiutare altre donne maltrattate. Siamo come una famiglia, l'arrivo di un nuovo figlio non preclude il bene per agli altri».
Le tre donne ci tengono a imparare l'italiano subito «perché – spiegano – non torneremo presto e quando la guerra finirà tutto sarà distrutto». Per quanto riguarda i bambini, «le scuole del quartiere – racconta il parroco – hanno dato la disponibilità per accoglierli e integrarli». La mobilitazione della comunità parrocchiale, poi, è stata «enorme e spontanea e moltissime persone sono venute al loro arrivo. Ognuno ha portato qualcosa: cibo, vestiti, anche solamente la compagnia».


Una dei catecumeni

De Donatis: la fraternità calpestata in modo violento

La celebrazione con il rito di elezione dei catecumeni «Interrogarci sui nostri no agli altri, sui piccoli rifiuti» 45 i candidati al Battesimo

DI ROBERTA PUMPO

«In questi tempi di guerra in cui la fraternità è calpestata in modo palese e violento, non possiamo non interrogarci sui nostri "no" agli altri, sui piccoli rifiuti di fraternità fatti di freddezza, di formalismo, di indifferenza, di antipatia, di ipocrisia. La guerra comincia nel cuore e solo dopo diventa concreta. I "sì" e i "no" alla fraternità dipendono dai "sì" e dai "no" detti a Dio come Padre. Se non crediamo di essere figli dello stesso Padre non possiamo credere fino in fondo di essere fratelli». Lo ha detto il cardinale vicario Angelo De Donatis sabato 5 marzo nella basilica di San Giovanni in Laterano, presiedendo la Messa con il rito dell'elezione dei catecumeni. Quest'anno sono 45 i candidati al battesimo appartenenti alle parrocchie di ogni prefettura e hanno in media 30 anni. Nella liturgia, animata dal Coro della diocesi di Roma, sono stati presentati al cardinale vicario che, ascoltata la testimonianza dei padrini e dei catechisti, ha chiesto ai catecumeni conferma della loro volontà di diventare cattolici e li ha "eletti" per ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana a Pasqua. La maggior parte li riceveranno nelle parrocchie di appartenenza, sei saranno battezzati nella basilica di San Pietro, sei a San Giovanni in Laterano. Prima di accedere al rito dell'elezione, che si svolge sempre la prima domenica di Quaresima, il catecumeno indirizza al vescovo una lettera nella quale racconta come è maturato il desiderio di essere battezzato. «L'appuntamento con Dio è diverso per ognuno – ha detto il cardinale vicario –. Le lettere sono tutte diverse. Il Signore, che ci conosce intimamente, parla a ognuno secondo la lingua del suo cuore. Ma una cosa è vera per tutti: Dio si fa conoscere nei volti delle persone che incontriamo. Il cammino della fede è costellato di incontri. Dio ci mette davanti le persone di cui abbiamo bisogno, a volte persone che ci aiutano, altre volte persone da aiutare». Durante la liturgia, alla quale hanno partecipato alcuni parroci e rappresentanti delle comunità parrocchiali, don Andrea Cavallini, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, e suor Maria Rosaria Carpentieri, referente del Servizio per il catecumenato, hanno letto le testimonianze di Alessandro e Sofia, di 22 e 21 anni. Per Alessandro il cammino di fede è iniziato nel 2019 dopo la visita in una chiesa di Fondi. Tornato a casa si è accorto di aver dimenticato il cellulare su una panca. Il mattino seguente è tornato in chiesa con la fidanzata. «Siamo stati accolti dal parroco che aveva conservato il telefono in sacrestia – racconta –. Gli ho chiesto come potevo sdebitarmi e ha risposto che voleva solo che partecipassi alla Messa che stava per iniziare. È stato bellissimo. Mi sono reso conto di quanto fosse bella la Chiesa come comunità di persone. Una comunità a cui desideravo appartenere». Per Sofia sono state invece importanti le esperienze di servizio vissute con il gruppo scout Agesci di cui fa parte da quando era piccola. «Ho incontrato persone povere e ho ascoltato attentamente le loro testimonianze di fede – ha scritto –. Nonostante fossero più bisognose e meno fortunate di me, ho toccato con mano che la presenza del Signore in loro è più forte che mai. È proprio negli occhi del prossimo in difficoltà che ho percepito la presenza di Dio». Prossime tappe per i catecumeni: gli scrutini che saranno celebrati nelle parrocchie la terza, la quarta e la quinta domenica di Quaresima. Nella terza viene consegnato loro il Credo; nella quinta il Padre Nostro.

Il vescovo Gervasi alla giornata diocesana delle famiglie verso l'Incontro mondiale: «La strada indicata da Cristo porta alla pace» Rosini: per la santità c'è bisogno di povertà

Comunione più forte della guerra

La Messa al Divino Amore presieduta dal vescovo Gervasi (foto Gennari)

DI MICHELA ALTOVITI

Tante le famiglie romane che domenica scorsa hanno preso parte alla giornata di condivisione e riflessione proposta dal Centro diocesano per la pastorale familiare al Santuario del Divino Amore in vista dell'Incontro mondiale delle famiglie che si terrà a Roma dal 22 al 26 giugno. «La vostra presenza ci dà forza, voglia e coraggio di continuare a camminare insieme verso questo speciale appuntamento proposto da Papa Francesco», ha detto il vescovo Dario Gervasi, delegato diocesano per la pastorale familiare, che ha presieduto la celebrazione eucaristica. Nella sua omelia il presule ha proposto nella prima domenica di Quaresima «la strada indicata da Cristo, una strada bellissima, quella che ci porta alla vera pace, che non è solo l'assenza della guerra». Commentando infatti il Vangelo di Luca relativo alle tentazioni di Satana a Gesù nei 40 giorni nel deserto e notando come «il demonio cerca prima di tutto di dividere e allontanare da Dio», Gervasi ha ricordato che «il Signore dà fiducia e speranza anche nei momenti più bui», per questo occorre sempre, anche nel dramma e nel dolore, «guardare al bene più alto e grande della comunione tra noi» e alla «Parola di Dio, che è ciò che ci unisce». Ripensando a una delle immagini giunte sui nostri schermi di tv e telefonini dalla guerra in Ucraina, il vescovo ha sottolineato come «quella mamma ucraina che dà da mangiare a un giovane soldato russo catturato ci dice che ha visto in lui prima di tutto un figlio», a riprova del fatto che «la comunione tra le persone è più forte anche della guerra». Ancora, Gervasi ha detto che «la strada vera che ci propone Cristo», in contrapposizione a quella «del prestigio, del potere e dell'attenzione al proprio benessere» suggerita dal diavolo, «è quella dell'umiliazione, cioè quella dell'amore e del servizio», laddove «Cristo stesso si è fatto servo». La seconda parte della mattinata ha visto l'intervento di don Fabio Rosini, direttore del Servizio diocesano per le vocazioni, che ha proposto una catechesi su "L'amore familiare: vocazione e via di santità", il tema scelto per il X Incontro mondiale delle famiglie. «La famiglia è una via di santità – ha spiegato il sacerdote – perché la vita stessa lo è, la vita di tutti gli uomini e di tutte le donne, però va chiarito che santo è solo Dio» perché «è ciò che è altro ma non in quanto alto, straordinario o misterioso ma in quanto nitido, diversificato, oltre la confusione e l'ambiguità». Allora «il processo della santità – ha chiarito Rosini – è un processo di determinazione, di delimitazione dell'ambiguità nella nostra vita», che prevede di «lasciare andare qualcosa che non è buono ma che scivola comunque dentro la vita e dentro la famiglia cioè l'avidità, l'avarizia e la ricerca del piacere». Ancora, Rosini ha sottolineato che «per la santità, che è un'opera di Dio in noi, non nostra, c'è bisogno di povertà, di lasciare andare qualcosa», infatti «l'amore non è "economico", con l'amore si va sempre in perdita». Da qui la considerazione secondo cui «al sacramento del matrimonio è Dio che chiama e chiama a generare una piccola Chiesa: questo è essere una famiglia». Fondamentale, allora, riconoscere che «ci si sposa sempre in tre perché è Dio la radice di un matrimonio, lo è già nel fidanzamento»; per questo «se vuoi salvare un matrimonio devi tornare alla radice, all'origine, al dna del matrimonio stesso, cioè tu devi vedere Dio operare». In conclusione Rosini ha evidenziato come «la santità non è statica ma in movimento perché la vita stessa lo è e il punto è sempre non dove sei ma dove stai andando». La mattinata di condivisione è stata dunque l'occasione «per incoraggiare le famiglie romane in questo percorso di avvicinamento all'Incontro mondiale di giugno», come ha spiegato nel suo saluto don Dario Criscuoli, direttore del Centro diocesano per la pastorale familiare, che ha ricordato anche l'appuntamento del «pellegrinaggio per le famiglie del prossimo 29 maggio, da San Giovanni in Laterano a Santa Maria Maggiore, per affidare tutte le famiglie alla Salus Populi Romani». Gianluigi De Paolo e la moglie Anna Chiara Gambini, membri dell'équipe che opera per l'organizzazione dell'Incontro mondiale, hanno invitato e sollecitato «a coinvolgere le parrocchie vivendo questo appuntamento come una vera occasione e non come un impegno in più».

Nove anni fa l'elezione di Papa Francesco

Il messaggio della diocesi: «Gratitudine per il ministero petrino e la sua testimonianza evangelica, unita all'assicurazione della nostra filiale preghiera»

Pubblichiamo di seguito il messaggio della diocesi per il nono anniversario dell'elezione di Papa Francesco al pontificato.

Tutti ricordiamo con emozione quella sera piovosa del 13 marzo 2013, quando il conclave elesse il nostro nuovo Vescovo. In una piazza San Pietro gremitissima, ascoltammo le prime parole di Papa Francesco, semplici e spontanee, ricche di amore e gratitudine che non abbiamo più dimenticato. Esse arrivarono al cuore e rivelarono da subito il legame che il nuovo successore di Pietro voleva stabilire con la nostra Chiesa: «Vi ringrazio dell'accoglienza. La comunità diocesana di Roma ha il suo Vescovo: grazie!». Egli aggiunse: «Vi auguro che questo cammino di Chiesa, che oggi incominciamo e nel quale mi aiuterà il mio cardinale vicario, qui presente, sia fruttuoso per l'evangelizzazione di questa città tanto bella!». Parole non solo profetiche ma anche programmatiche, come abbiamo scoperto in questi anni di pontificato, che segnarono il punto di partenza di un percorso da intraprendere insieme: «E adesso, incominciamo questo cammino: Vescovo e popolo. Questo cammino della Chiesa di Roma, che è quella che presiede nella carità tutte le Chiese. Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi». A nove anni dall'elezione, quelle parole trovano compimento nell'esperienza del cammino sinodale che stiamo vivendo, imparando ad ascoltare lo Spirito ascoltandoci. Parole che si rivelano ancora oggi di grande attualità e ci incoraggiano a reagire alla situazione di conflitto e di guerra fratricida a cui assistiamo impotenti: «preghiamo per tutto il mondo, perché ci sia una grande fratellanza». Al nostro Vescovo Papa Francesco la gratitudine per il ministero petrino e la sua testimonianza evangelica, unita all'assicurazione della nostra filiale preghiera!

La comunità diocesana di Roma

IN BREVE

La Messa con padre Lombardi a San Giuseppe a Capo le Case

La solennità di san Giuseppe, patrono della Chiesa universale, sarà celebrata in modo speciale nella chiesa di San Giuseppe a Capo le Case (via Francesco Crispi 24). Sabato 19 marzo alle ore 18 ci sarà una solenne celebrazione eucaristica presieduta da padre Federico Lombardi, gesuita, già direttore della Sala Stampa della Santa Sede.

Il primo aprile Via Crucis degli scout a Santa Croce in Gerusalemme

«Seminatori di bontà e di giustizia in nome di Gesù Cristo» è il tema della Via Crucis degli scout che la Compagnia di San Giorgio organizza anche quest'anno, in collaborazione con la parrocchia di Santa Croce in Gerusalemme, il Gruppo Scout Fse Roma 68, rappresentanti delle associazioni scout Agesci, Fse, Masci, Foulard Bianchi e i vari gruppi scout che saranno presenti. Il primo aprile alle ore 21.

Bambino Gesù, raddoppiata raccolta di latte materno

La pandemia non ha fermato le donazioni: 2.387 litri rispetto ai 1.120 del biennio prima, arrivati alla speciale "Banca" per la generosità di 132 mamme donatrici

Neanche la pandemia di Covid-19 ha fermato le donazioni: negli ultimi due anni è raddoppiata, rispetto al biennio precedente, la raccolta complessiva di latte materno donato all'ospedale pediatrico Bambino Gesù: tra il 2020 e il 2021, informano dalla struttura della Santa Sede, sono stati raccolti 2.387 litri, contro i 1.120 raccolti tra il 2018 e il 2019. La generosità delle 132 mamme donatrici ha consentito di alimentare con oltre 1.145 litri, nell'ultimo anno, circa 200 neonati ricoverati con particolari esigenze terapeutiche. Determinante il ruolo della raccolta a domicilio in tutto il Lazio: servizio potenziato da febbraio con il contributo di volontari selezionati dall'Associazione Bambino Gesù onlus. Il responsabile della Banca del Latte e dell'Educazione nutrizionale neonatale Guglielmo Salvatori spiega che non è particolarmente aumentato il numero delle mamme donatrici, eppure «siamo riusciti a raccogliere molto più latte in questi due anni di pandemia. Questo – riflette – probabilmente è dovuto a diversi fattori. Innanzitutto le mamme in questi due anni hanno trascorso, come tutti gli italiani, più tempo a casa, permettendo loro di avere anche più tempo da dedicare all'estrazione e alla raccolta del latte. Inoltre in un periodo difficile come quello pandemico, molte persone hanno deciso di dare il loro contributo per aiutare i più bisognosi. Questo – prosegue – ha evidentemente riguardato anche le mamme che hanno deciso di donare ancora più latte del solito». Le procedure di sicurezza adottate, spiegano dal Bambino Gesù, rendono il latte umano donato assolutamente sicuro, non solo in ottica di contenimento della diffusione del virus Sars – CoV-2. «Tutte le mamme vengono infatti sottoposte a specifici controlli prima di poter diventare donatrici. Soprattutto, il latte materno non è in grado di veicolare il virus del Covid-19 e, qualora venisse contaminato da fattori esterni, sarebbe reso ulteriormente sicuro dal processo di congelamento e successiva pastorizzazione a cui viene sottoposto in ospedale prima del suo utilizzo». Si tratta di una risorsa particolarmente indicata per l'alimentazione dei neonati pretermine, soprattutto per quelli di peso molto basso alla nascita. «Per questi neonati, nei casi in cui non fosse possibile offrire il latte della propria madre, la prima alternativa è rappresentata dal latte donato, fondamentale anche in altre situazioni, come nell'alimentazione che segue gli interventi chirurgici sull'addome in epoca neonatale, oppure nei casi di cardiopatie congenite, gravi allergie alimentari, insufficienza renale cronica, sindromi con grave malassorbimento o nei casi di diarrea intrattabile». L'attività di raccolta, lavorazione e distribuzione del latte materno è gestita dalle Banche del latte umano donato (Blud) presenti nelle varie regioni italiane, soprattutto nel Centro-Nord. Nel Lazio l'unica Banca di riferimento per le mamme che desiderano diventare donatrici è quella dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù. Si può donare, informano dall'ospedale, dalle prime settimane di vita del proprio bambino fino al compimento del primo anno.

Volontari della raccolta

Avvenire, ogni giovedì e domenica, in edicola con Popotus.
POPOTUS
L'ATTUALITÀ A MISURA DI BAMBINO
Se hai un sogno presentalo allo sportello
alle pagine 6 e 7
L'incredibile notte dei pastori
a pagina 10
Ma chiedere scusa non sia una scusa
Molesta una giornalista fuori dallo stadio poi, scoperto, si pente
Troppo facile. Sarebbe stato meglio riflettere prima di agire
Una parola non basta
Avvenire
Quotidiano di ispirazione cattolica
www.avvenire.it
Due povertà da sanare
Popotus compie 25 anni a misura di bambino
Popotus, il giornale
a misura di bambino
che racconta i fatti d'attualità
con un linguaggio semplice
e comprensibile.
Per abbonarsi:
abbonamenti.avvenire.it

Sussidi per il cammino sinodale

«L'elemosina più bella è sedersi ad ascoltare le persone. Un colloquio apre il cuore, può rigenerare l'anima. Quando ascolto nella pace, la pace entra nell'intimo di chi mi parla. Un bene fatto bene: nessuno diventa famoso perché ascolta in silenzio qualcuno per mezz'ora, un'ora. Che grande elemosina! Che esercizio di gratuità! Ascoltare senza pensare a cosa dovrò fare dopo, come se tutto si giocasse lì, con quel fratello, in quel momento». Queste parole del cardinale Angelo De Donatis sono di ispirazione per il cammino sinodale di ascolto, in particolare in questo tempo di Quaresima. Dedicato, spiegano dall'équipe sinodale diocesana, a tutti. Per aiutare sono presenti sul sito della diocesi un breve sussidio e delle schede di meditazione per vivere un ritiro spirituale, personale o comunitario. Nell'ascolto il primo passo da compiere è quello di intercettare alcune persone che si incontrano negli ambienti di vita e di lavoro, dai colleghi ai vicini di casa. Quindi, «scegliere alcuni di loro con cui si ha un minimo di conoscenza e di dialogo» e «chiedere in modo informale come stanno, com'è il loro rapporto con Dio, cosa si aspettano dalla Chiesa». Sarà bene poi trascrivere una sintesi del dialogo ed evidenziarne i punti salienti; lo scritto sarà poi da consegnare ai sacerdoti della parrocchia o all'équipe pastorale. Un percorso che segue quello delle domeniche di Quaresima, sulla via della conversione e della riscoperta della Misericordia. «Insistiamo nel chiedere al Signore la capacità di metterci in ascolto degli altri – sottolineano dall'équipe sinodale – aprendoci alle sorprese di Dio, con chi vorrà farci incontrare, ma anche provando a pensare ad alcune persone che potremmo avvicinare per domandare loro come stanno, qual è il loro rapporto con Dio e cosa si aspettano dalla Chiesa. Non dobbiamo avere la pretesa di incontrare chissà quante persone, forse saranno quattro o cinque nell'arco della Quaresima, ma vorremmo che siano incontri veri, che noi prepariamo nella preghiera di questa prima settimana. Non sappiamo chi, quanti, come, ma intanto affidiamo a Dio chi Lui vorrà affidarci».

Le stazioni quaresimali Oggi a Santa Maria in Domnica

Con la Quaresima si rinnova la tradizione delle stationes quaresimali: nelle chiese del centro storico che ospitano le reliquie dei martiri i fedeli si recano a pregare; qui viene celebrata la Messa, preceduta da una processione durante la quale vengono cantate le litanie dei santi. Oggi, seconda domenica di Quaresima, l'appuntamento è a Santa Maria in Domnica alla Navicella (via della Navicella) alle ore 19. Domani, invece, a San Clemente presso il Colosseo (via Labicana, 95) alle ore 18, mentre martedì la statio sarà a San Saba all'Aventino (piazza Gian Lorenzo Bernini, 20) alle ore 18. Mercoledì ci si sposta a Trastevere, precisamente a Santa Cecilia (piazza omonima), alle ore 17.30; stessa zona il giorno successivo, giovedì 17, alle 17.30 a Santa Maria in Trastevere (piazza omonima). Venerdì, alle 18.30, la statio è prevista a San Vitale e Compagni Martiri in Fovea, a via Nazionale, mentre sabato 19 ai Santi Marcellino e Pietro al Laterano, a via Merulana, alle ore 19. Infine, domenica prossima, terza di Quaresima, i fedeli potranno recarsi a San Lorenzo fuori le Mura (piazzale del Verano) alle 18.30.

La guiderà il cardinale vicario De Donatis
Passaggio anche da viale Palmiro Togliatti, zona dove sono molto presenti le prostitute
Ambarus: vogliamo star loro vicino e aiutarle

La Via Crucis sui passi delle vittime della tratta

Dall'Alessandrino a Centocelle il 18 marzo l'iniziativa di preghiera organizzata dalla diocesi con la Comunità Papa Giovanni XXIII

di Giulia Rocchi

«Donna, perché piangi?». Ha per tema questo interrogativo la Via Crucis per la liberazione delle vittime di tratta e prostituzione organizzata dalla diocesi in collaborazione con l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII per venerdì 18 marzo, che sarà guidata dal cardinale vicario Angelo De Donatis. La partenza è prevista alle 20 dalla parrocchia San Cirillo Alessandrino; da lì si snoderà un percorso tra la quindicesima e la sedicesima prefettura della diocesi, tra viale Palmiro Togliatti e il Quarticciolo, per arrivare infine a San Bernardo da Chiaravalle, a Centocelle, dove ci si fermerà in preghiera. La parrocchia sorge in una zona dove si incontrano molte ragazze vittime di tratta, e dove operano anche le unità di strada; per questo è stata scelta per ospitare l'opera dell'artista canadese Timothy Schmalz dedicata a santa Giuseppina Bakhita, portata in piazza San Pietro per l'Angelus dello scorso 6 febbraio. «Questa Via Crucis – spiega il vescovo Benoni Ambarus, delegato diocesano per la carità e per i migranti – nasce dal desiderio di metterci tutti insieme in preghiera davanti a questo dramma che si consuma ogni giorno sotto i nostri occhi, ma del quale di rado ci rendiamo conto, quasi non ci facciamo più caso. E invece vogliamo dire a coloro che ne sono vittime, e sono soprattutto donne, che le vediamo, vogliamo star loro vicino e aiutarle». La Via Crucis sarà anche l'occasione per lanciare il percorso di formazione per operatori e volontari in partenza il 6 aprile, dedicato alla tratta di persone. Promosso dal Coordinamento diocesano anti tratta – Ali di Speranza, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Associazione Slaves No More, Caritas diocesana, Casa del Magnificat, Comunità di Sant'Egidio, Congregazione delle Suore adoratrici ancelle del Santissimo Sacramento e della Carità, Fondazione Arché, Gruppo Raab, Istituto delle Apostole del Sacro Cuore di Gesù-Oasi Madre Clelia, Usmi, oltre alle unità di strada che svolgono il loro servizio in diversi luoghi della città –, il corso è pensato per «fornire strumenti di carattere pratico per comprendere il fenomeno della tratta a scopo di sfruttamento sessuale, in generale e con focus sugli sviluppi più recenti, e per operare con coscienza sul territorio». Da sempre in prima linea contro la tratta è l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII; alla via Crucis parteciperà la vice presidente Monica Zanni. «Nonostante il Covid la Comunità di don Benzi ha continuato ad accogliere vittime di tratta a scopo sessuale, lavorativo o accattonaggio – dice il presidente Paolo Ramonda –. Oltre all'impegno delle 22 unità di strada, si è aggiunto l'avvio di 5 nuovi team per la prostituzione indoor, a Modena, Savona, Rimini, Roma, Bari. Per tutte queste donne violate, e per le organizzazioni che in Italia e in tutta Europa si spendono al loro fianco, vogliamo pregare uniti alla Chiesa di Roma».

Sarà l'occasione per lanciare la formazione per gli operatori e i volontari

Foto di Cristian Gennari

Merloni, inchiesta "super miro"

Clelia Merloni, fondatrice delle Apostole del Sacro Cuore di Gesù, nacque a Forlì il 10 marzo 1861. A 161 anni di distanza, giovedì 10 marzo è stata avviata l'inchiesta diocesana su un presunto miracolo ("super miro") di scampato pericolo di morte ottenuto per la intercessione della Beata Clelia Merloni. A mezzogiorno, nell'aula magna del Tribunale ordinario del Vicariato, erano presenti il cardinale vicario Angelo De Donatis, il postulatore della causa monsignor Paolo Rizzi e le Apostole del Sacro Cuore. «Il 21 dicembre 2016 Papa Francesco ha firmato il decreto di venerabilità e il 26 gennaio 2018 il decreto di riconoscimento del miracolo di guarigione, ottenuto nel 1951 da un medico brasiliano – ricordano le religiose –. Il 3 novembre 2018, nella basilica di San Giovanni in Laterano, è stata solennemente celebrata la Messa di beatificazione. In risposta alle necessità della Chiesa e ai segni dei tempi, il carisma di Madre Clelia è oggi presente nel mondo in 4 continenti e in 15 nazioni con circa 850 religiose e da 25 anni impegna 5.000 laici di cui 300 nella diocesi di Roma che si raccolgono intorno alla grande famiglia del Sacro Cuore».

GIOVANI

Foto di Cristian Gennari

Incontro adolescenti Roma verso il 18 aprile

Un evento per i formatori il prossimo 26 marzo e uno per tutti gli adolescenti italiani il 18 aprile. Sono questi i due appuntamenti ai quali si sta preparando il Servizio diocesano per la pastorale giovanile, per questa primavera. Il primo, in programma al Seminario Minore dalle 9 alle 18, vedrà la partecipazione di Fabrizio Carletti del Centro studi Missione Emmaus, ed è pensato in particolare per coloro che hanno un ruolo importante nell'educazione dei giovani, come sacerdoti, operatori di pastorale giovanile, referenti di prefettura, animatori, educatori, genitori. «Questa giornata vuole proiettare i partecipanti in un vero e proprio laboratorio di pastorale – spiega il direttore del Servizio diocesano don Alfredo Tedesco –. Si tratta di sognare la pastorale giovanile in un'epoca di cambiamento: la pandemia non è finita e siamo in un contesto di guerra, e per questo dobbiamo metterci ancor più in ascolto del grido di questi ragazzi. Per riuscirci occorre fare rete». La pastorale giovanile nella diocesi di Roma è «ricca e variegata – prosegue don Tedesco – e tutte le realtà vanno valorizzate». Anche per questo gran parte della giornata sarà dedicata a lavori di gruppo e condivisione. Per partecipare è necessario iscriversi: *@pgroma | Linktree*
Lunedì 18 aprile, nel pomeriggio del lunedì dell'Angelo, invece, in piazza San Pietro, si terrà #Seguimi, l'incontro degli adolescenti italiani con Papa Francesco. L'iniziativa è promossa dal Servizio nazionale Cei per la pastorale giovanile e rivolta a tutti i ragazzi dai 12 ai 18 anni provenienti da diocesi, parrocchie, movimenti e associazioni. L'incontro prevede un momento di dialogo fra il Santo Padre e gli adolescenti, seguito da una veglia di preghiera che avrà al centro l'ascolto e la meditazione del capitolo 21 del vangelo di Giovanni. «Pur sapendo di vivere ancora un momento instabile in cui gli adolescenti sono messi a dura prova dalle continue notizie emergenziali – riflette ancora il direttore della Pastorale giovanile diocesana –, vogliamo dare un segno di speranza, un'occasione pastorale per ripartire grazie alla preghiera e alla comunione». Anche in questo caso è necessario iscriversi: per accedere a piazza San Pietro è infatti necessario essere in possesso del biglietto, gratuito. Possibile anche prenotare il pasto da consumare nella giornata del 18 aprile, e il kit del pellegrino, che comprende badge, portabadge, libretto per la celebrazione, croce da appendere al collo, foulard colorato. Per ulteriori informazioni e iscrizioni: *https://giovani.chiesacattolica.it/tema-ufficio/adolescenti/*

Giulia Rocchi

ama ROMA

AVVISO ESITI DI GARA

AMA S.p.A. comunica di aver aggiudicato il seguente appalto con Procedura Aperta: Bando 45/2021: Fornitura a consegne ripartite di feretri, accessori ed urne cinerarie per le operazioni cimiteriali.
Dettagli informazioni consultabili su www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i.
Per informazioni: Piattaforma Telematica.

REGIONE LAZIO
ESTRATTO BANDO DI GARA
Ente Appaltante: Regione Lazio – Direzione Centrale Acquisti – Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 – 00145 Roma; sito: www.regione.lazio.it. **Oggetto della gara:** PROCEDURA APERTA TELEMATICA, PER L'UPGRADE DEGLI STORAGE DEL DATACENTER DELLA REGIONE LAZIO E RELATIVI SERVIZI DI SUPPORTO SPECIALISTICI – INTERVENTO DC-STORAGE-UPGRADE. CIG: 90995366A7; **Importo complessivo posto a gara:** € 1.980.000,00 IVA esclusa al netto delle imposte, valore determinato sulla durata contrattuale di 36 mesi unico lotto di gara. **Termine e luogo presentazione offerte:** entro e non oltre le **ore 16:00 del giorno 21/03/2022** utilizzando il Sistema per gli Acquisti Telematici Regione Lazio STELLA, disponibile all'indirizzo: https://centraleacquisti.regione.lazio.it/. **Responsabile del procedimento:** Ing. Mattia Spiga. **Data spedizione alla GUUE:** 23/02/2022. **Bando integrale:** disponibile sul sito www.regione.lazio.it.
Il Direttore Direzione Regionale Centrale Acquisti Andrea Sabbadini

REGIONE LAZIO
ESTRATTO AVVISO DI AGGIUDICAZIONE
Si comunica che la Direzione Centrale Acquisti, con determinazione G02013 del 25/2/2022, ha aggiudicato la procedura aperta per la conclusione di un accordo quadro per la fornitura di test genomici ormono-responsivo nelle pazienti con carcinoma mammario in stadio precoce, indetta con det. G15272 del 9/12/2021, lotto unico CIG 89983655B4, a GENOMIC HEALTH, INC. SEDE SECONDARIA N. MI/1 e TOMA ADVANCED BIOMEDICAL ASSAYS SPA. Il presente avviso è stato trasmesso alla GUUE in data 25/2/2022.
Il Direttore della Centrale Acquisti Andrea Sabbadini

REGIONE LAZIO
ESTRATTO BANDO DI GARA
Ente Appaltante: Regione Lazio - Direzione Regionale Centrale Acquisti; Oggetto: Servizio di mediazione linguistica tramite interpretariato telefonico di emergenza da remoto per le esigenze del sistema unico di risposta 112 NUE di Regione Lazio; Importo complessivo: € 234.000,00, IVA esclusa, per una durata pari a 36 mesi; Termine presentazione offerte: entro le ore 12:00 del 11/04/2022 c/o piattaforma telematica di negoziazione S.TEL.LA (Bandi di gara in scadenza - Centrale Acquisti | Regione Lazio); RUP: Dott.ssa Annalisa Tancredi; Data spedizione alla GUUE: 01/03/2022; Bando integrale: Bandi di gara in scadenza - Centrale Acquisti | Regione Lazio.
Il Direttore della Direzione regionale Centrale Acquisti - Sabbadini Andrea

MINISTERO DELL'INTERNO
Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile
Direzione centrale per l'emergenza, il soccorso tecnico e l'antincendio boschivo ufficio coordinamento servizio aereo e soccorso aeroportuale
AVVISO DI GARA
E' indetta dal Dipartimento dei vigili del fuoco - Direzione centrale per l'emergenza - Ufficio coordinamento servizio aereo e soccorso aeroportuale la procedura aperta per la fornitura di n. 25 mezzi antincendio aeroportuali 6x6 in sagoma, da destinare ai servizi di soccorso del Corpo nazionale dei vigili del fuoco - CIG 9001125B52. Il bando di gara con tutte le informazioni utili è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Unione Europea. La documentazione di gara è visibile sul sito internet www.vigilfuoco.it. Le offerte dovranno essere presentate entro le ore 18.00 del giorno 02/05/2022.
Il dirigente Malizia

MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
Direzione centrale per le risorse logistiche e strumentali ufficio equipaggiamento e protezione individuale
AVVISO DI GARA
È indetta una gara a due lotti tramite procedura aperta in ottemperanza all'articolo 60 del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i. da aggiudicarsi con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95, c. 2) del D.L.vo 50/2016 e s.m.i., per la fornitura per il C.N.VV.F. di: lotto 1: n. 10.000 uniformi da intervento estive CIG 9076890695 CUP F59J22000400001; lotto 2: n. 10.000 uniformi da intervento invernali CIG 9076930797 CUP F59J22000410001. Il bando completo è pubblicato sulla G.U.U.E. n. S 38 del 23/02/2022 e sulla GURI -5^ Serie speciale n° 24 del 25/02/2022 nonché sui siti istituzionali www.interno.it e www.vigilfuoco.it-http://www.vigilfuoco.it/aspx/GareContratti.aspx-settore Amministrazione trasparente ed anche sulla piattaforma telematica ASP/Consip iniziativa n.2948588
Il dirigente Ing. Marcello Lombardini

ROMA CAPITALE
Dipartimento coordinamento sviluppo infrastrutture e manutenzione urbana
U. O. Ponti, viadotti e gallerie
Avviso esito di gara
Accordo quadro ai sensi dell'art. 54 comma 3 del Codice relativo all'affidamento dei "Servizi per la Sorveglianza sulla rete stradale di competenza Dipartimentale e per il suo Monitoraggio- Suddiviso in 3 Lotti" per il periodo di trentasei mesi. Imprese aggiudicatarie: Lotto 1-Municipi da Roma I a Roma VI e sedi Tramviarie-CIG: 8712421540: AVR S.p.a. importo per il servizio al netto del ribasso offerto (IVA esclusa) € 5.094.948,91 D.D. di aggiudicazione rep. n. QN/61/2022 del 27/01/2022; Lotto 2-Municipi da Roma VII a Roma XV e strade dell'EUR-CIG:8712482796 AVR S.p.a. importo per il servizio al netto del ribasso offerto (IVA esclusa) € 5.406.346,22 D.D di aggiudicazione rep. n. QN/60/2022 del 27/01/2022. La documentazione relativa alle aggiudicazioni è visionabile agli indirizzi URL www.comune.roma.it (Albo Pretorio on-line) e https://gare.comune.roma.it/gare/id34543 dettaglio.
Il Direttore Dott. Ernesto Cunto

REGIONE LAZIO
ESTRATTO AVVISO DI AGGIUDICAZIONE
Si comunica che la Direzione Centrale Acquisti, con determinazione G15793 del 17/12/2021, ha aggiudicato la gara comunitaria a procedura aperta per la fornitura di prodotti nutrizionali da somministrare per via enterale e/o os e latti occorrenti alle Aziende Sanitarie della Regione Lazio, indetta con det. G07292 del 15/6/2021, lotti 4, 17, 40, 46, 57, 60 CIG 87931565E1, 8793245F50, 8793485561, 879350343C, 87935234BD, 8793552CA9 a ABBOTT, lotto 28 CIG 87934264B1 a B.Braun Milano SPA, lotti 1, 2, 3, 5, 7, 8, 9, 11, 16, 18, 21, 23, 24, 36, 41, 42, 50, 53, 54, 55, 56, 59, 60, 61, 62, 64, 71 CIG 8791404017, 8793128EC3, 8793146D9E, 8793163BA6, 879317558F, 8793185DCD, 879318804B, 879320919F, 879323898B, 8793262D58, 8793300CB4, 8793313770, 8793325159, 8793468759, 87934898AD, 8793492B26, 8793513C7A, 879351809E, 8793520244, 8793521317, 87935223EA, 87935299AF, 8793530A82, 8793532C28, 8793534DCE, 879353811F, 8793555F22 a Danone Nutricia Spa Societa' Benefit, lotto 75 CIG 8793561419 a Deutera, lotto 35 CIG 8793462267 a Dr. Schaer Spa, lotti 38 e 45 CIG 8793477EC4 e 8793502369 a Errekappa Euroterapici, lotto 37 CIG 87934719D2 a Foodar Advanced Research Srl, lotti 10, 12, 13, 14, 15, 20, 27, 29, 30, 34 CIG 8793198889, 87932134EB, 879322707A, 87932313C6, 8793235712, 87932936EF, 8793417D41, 8793433A76, 87934432B9, 8793458F16 a Fresenius Kabi Italia Srl, lotti 6, 19, 22, 25, 26, 31, 33, 39, 43, 47, 48, 49, 52, 58, 65, 66, 67, 68, 69, 72, 73, 76, 77 CIG 8793167EF2, 87932714C8, 87933050D8, 8793362FDD, 8793397CC0, 8793446532, 8793455C9D, 8793481215, 879349801D, 8793507788, 879350885B, 8793511AD4, 8793517FC6, 8793525663, 87935402C5, 879354246B, 87935467B7, 8793549A30, 8793550B03, 87935570CD, 87935581A0, 87935624EC, 87935635BF a Nestle' Italiana Spa, lotti 32 e 44 CIG 87934497AB e 8793501296 a Nutrisens Italia. Il presente avviso è stato trasmesso alla GUUE in data 02/03/2022.
Il Direttore della Centrale Acquisti Andrea Sabbadini

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire il quotidiano dei cattolici

Tre senzatetto morti per il freddo, l'appello della Caritas

Trincia: dramma di tanti poveri indigna, interpella le istituzioni e il volontariato

Avevano tra i 40 e 50 anni, vivevano in strada e trovavano riparo per la notte nei pressi della Stazione Termini. Sono due senza dimora, un europeo e un indiano, rinvenuti morti mercoledì a causa del freddo. Entrambi privi di documenti, potrebbero essere morti per un arresto cardiaco. Un altro senzatetto è stato trovato senza vita a mezzogiorno di venerdì a Ostia. «È l'ennesima morte sulla strada – l'ottava dall'inizio dell'anno – di un senza dimora, dovuta al freddo, agli stenti e alla solitudine fisica e umana. Mi addolora ancora di più - afferma in una nota pubblicata integralmente da Romasette.it il direttore della Caritas diocesana, Giustino Trincia - che sia avvenuto ad Ostia, dove dal novembre 2020 abbiamo dovuto chiudere, per inagibilità, il nostro ostello per senza dimora, l'unico in quel vasto territorio. Da molti mesi stiamo cercando, senza alcun risultato, una struttura idonea alternativa. Siamo però soli in questa ricerca, nonostante vari tentativi effettuati nelle diverse sedi – sottolinea Trincia –. Non possiamo solo indignarci per un'altra vita umana che si perde con così poca dignità, certamente non per una scelta personale ma per abbandono da parte di una più ampia comunità». «Sono migliaia da tanti anni – prosegue Trincia – le persone che vivono nella più precaria condizione abitativa, sotto i ponti, ai margini di stazioni, negli anfratti condominiali, di qualche struttura ospedaliera, accampati in qualche ritrovo informale nei paraggi delle nostre strade. L'unica alternativa che abbiamo è toglierli – attenzione, non nasconderli! – dalla strada e per riuscire in questo ci sono orami delle importanti risorse, per un Pnrr che sia finalmente praticato come opportunità di inclusione sociale e non solo come una ripresa di un Pil fine a sé stessa che di certo i più poveri lascia sempre ai margini, a raccogliere le briciole del "banchetto" riservato ai soliti noti. Il dramma di tanti poveri interpella profondamente le istituzioni pubbliche, le leve economiche e finanziarie della città ma anche il variegato e ricco mondo del volontariato». Profondo cordoglio anche dal Centro Astalli. «Una città che si appresta ad accogliere migliaia di persone in fuga dalla guerra con generosa partecipazione non può non interrogarsi su questa tragedia – afferma in una nota l'organismo legato ai gesuiti –. Trovare risposte e soluzioni strutturali che garantiscano la sopravvivenza e soprattutto la dignità e diritti a tutti è dovere di ogni istituzione democratica. Il centro delle politiche sociali siano i più fragili, i più vulnerabili, chi vive ai margini».
(R. S.)

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MARTEDI 15
Alle 9 a Villa Campitelli a Frascati presiede i lavori della Conferenza episcopale laziale.

MERCOLEDI 16
Alle 18.30 nella chiesa di Santa Maria Sopra Minerva tiene una meditazione quaresimale ai senatori e ai dipendenti del Senato.

VENERDI 18
Alle 17 nella cappella della Casa generalizia dell'Istituto delle Figlie di Maria Santissima dell'Orto celebra la Messa in occasione dell'apertura del Capitolo generale dell'ordine. - Alle 20 nella parrocchia di San Cirillo Alessandrino presiede la Via Crucis per la liberazione delle vittime di tratta e prostituzione.

SABATO 19
Alle 9.45 nella Casa del Clero San Giuseppe incontra i parroci emeriti del clero per il cammino sinodale e la celebrazione della Messa. - Alle 17 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede la Messa organizzata dal Charis in occasione del Giubileo d'Oro del Rinnovamento Carismatico Cattolico in Italia. - Alle 23.30 dalla basilica di San Giovanni in Laterano presiede il pellegrinaggio notturno per la pace al Santuario della Madonna del Divino Amore.

DOMENICA 20
Alle 6 al Santuario della Madonna del Divino Amore celebra la Messa a conclusione del pellegrinaggio notturno per la pace. - Alle 11 celebra la Messa nella parrocchia di Gesù Buon Pastore in occasione della visita pastorale.

Il saggista: un classico che «ha molte analogie con il tempo che viviamo oggi. In Manzoni la misericordia è entrata nella storia, può essere incontrata da tutti, nel quotidiano»

cultura. Avviato il percorso quaresimale su "I Promessi Sposi" a San Giovanni

Nembrini: «La vita una promessa di bene»

DI MICHELA ALTOVITI

Un classico della letteratura che «ha in sé molte analogie con il tempo che stiamo vivendo oggi», quando «oltre alla pandemia, che richiama la peste, adesso c'è anche la guerra a far assomigliare il nostro momento storico al Seicento di Manzoni». Così Franco Nembrini, insegnante e saggista, ha descritto *I Promessi Sposi*, il celebre romanzo storico scelto come guida per il percorso di Quaresima proposto dalla diocesi di Roma e intitolato "Che c'è d'allegro in questo maledetto paese? *I Promessi Sposi*, romanzo della misericordia". Anche don Fabio Rosini, direttore del Servizio diocesano per le vocazioni, nel suo saluto iniziale – che ha avviato mercoledì sera, nella basilica di San Giovanni in Laterano, il primo dei cinque appuntamenti –, ha augurato che «possa essere un viaggio per questo tempo speciale, dentro un libro che è il più adatto in tempi di pandemia». Nembrini

De Donatis: «Dio ha ben presente la vita di tutti i figli nel suo amore fatto di tenerezza»

ha voluto chiarire la scelta del titolo di questo itinerario di approfondimento, «provocatorio e non scontato, estrapolato da una citazione della conversione dell'Innominato, che può parlare non solo a chi crede ma a chiunque sia confuso e smarrito, specialmente ai giovani». Proprio in questo periodo in cui «abbiamo sentiamo la vita con sgomento e paura – ha detto – ci chiediamo chi potrà davvero vincere il male»; ecco allora l'importanza di ricordare che «siamo fatti per il bene e per la gioia, per una vita lieta e buona» perché «la vita è una promessa di bene ed è la ragione per cui l'uomo si aggrappa alle cose, cresce e matura, cercando sempre una verità e una pace». Quindi Nembrini, prendendo in esame proprio l'aggettivo "promessi" che caratterizza il titolo del romanzo manzoniano, e l'idea che davvero «la vita è una promessa di unità e di pace, come è unione autentica quella del matrimonio», ha rimandato alle «due preghiere fondamentali che la Chiesa ci affida per la preghiera delle lodi del mattino e del vespro della sera, il Benedictus e il Magnificat», notando come «ci dicono che cosa c'è di bello in questo mondo: una vittoria del bene sul male, riconoscibile sia nella storia sociale sia nella storia di ognuno», e questo unicamente «mediante la misericordia del Padre». Allora, nei *Promessi Sposi*, «il male che constatiamo – ha proseguito Nembrini – è il matrimonio impedito, che è un po' come la selva oscura di Dante, ma poi esercitando la libertà per l'uomo c'è la scoperta che Dio mantiene la sua promessa di bene nella storia di tutti i giorni», perché «in Manzoni vediamo che la misericordia è entrata nella storia, cioè può essere incontrata da tutti, nel quotidiano». Perché «Dio stesso è misericordia, non la esercita», ha sottolineato ancora Nembrini. Succede a fra Cristoforo ed è successo a don Massimo, un sacerdote che ha portato la sua commovente testimonianza durante la serata. Ha raccontato del suo rapporto difficile con il padre violento, da lui stesso denunciato ai Carabinieri. «Ho vissuto un calvario ordinario – ha detto – e non ricordo un solo giorno felice in famiglia». Ma è poi riuscito a perdonare il genitore ormai anziano e malato, quando «Qualcuno mi ha accarezzato e io ho saputo provare per mio padre solo compassione». Ed ecco che «il desiderio di vendetta ha ceduto il passo alla pietà, che è la manifestazione più alta della misericordia». Affidate al cardinale vicario Angelo De Donatis le conclusioni. Il porporato ha fatto riferimento al salmo 25 e ai versetti che «esprimono una supplica a Dio da parte del salmista in uno stato di angoscia, come un appello alla misericordia del Signore», ma «Dio non ha bisogno che gli venga ricordato, Dio ha ben presente la vita di tutti i suoi figli nel suo amore fatto di tenerezza, come quello di una madre». Spiegando quindi che in «Dio c'è un grembo materno», De Donatis ha osservato come «attraverso il perdono Dio ci rigenera, fa nascere in noi una vita nuova». Il secondo dei cinque incontri è in programma per mercoledì 16 marzo, alle 19 in cattedrale, ma sarà possibile seguirlo anche in diretta tv su Telepace e in streaming sulla pagina Facebook della diocesi. Nembrini tratterà del percorso di Lucia.

Franco Nembrini a San Giovanni in Laterano (foto Gennari)

UNIVERSITÀ

Il ruolo della paternità, due webinar alla Salesiana

«Con cuore di padre. Il ruolo della paternità oggi» è il titolo dei due webinar promossi dall'Istituto di Psicologia della Pontificia Università Salesiana sul tema della paternità. L'incontro di venerdì 18 (ore 18.30) sarà introdotto da Antonio Dellagiulia, decano della Facoltà di Scienze dell'educazione. Paolo Gambini, docente dell'ateneo come tutti gli altri relatori, terrà una riflessione su "Dalla famiglia normativa alla famiglia affettiva". Il ruolo educativo del padre sarà il tema affrontato da Zbigniew Formella, Anna Rita Colasanti si soffermerà sull'impatto dell'assenza del padre sul benessere dei figli. A moderare l'incontro Alessandro Ricci, che introdurrà l'appuntamento del 25 con don Fabio Rosini, direttore del Servizio diocesano per le vocazioni, e con le conclusioni di don Andrea Bozzolo, rettore della Salesiana.

L'Esodo e i Vangeli
di Rosanna Virgili

L'invito di Gesù a guardare la terra assetata d'amore

«Mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: "Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo". Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui».
Il viaggio di Gesù continua a battere le sue tappe. Quella che leggiamo all'inizio del libro degli Atti degli Apostoli è l'ultima che il Signore opera sulla terra, prima di ritirarsi nel cuore del Padre. La tradizione ha sempre immaginato l'Ascensione del Signore come un volo che porta il corpo del Risorto su su, fino a scomparire negli abissi luminosi del cielo. Ed ecco le facce dei suoi discepoli sollevate a seguirne la scia, spaventate all'idea di restare senza di lui, soli senza il loro Dio, il Maestro, la fonte del loro futuro.
È l'ultimo esodo del Dio incarnato, dal mondo dov'era sceso per volere del Padre. Al primo esodo – quello dal Cielo alla terra – segnato dalla nascita a Betlemme, va a succedere, adesso, un cammino a ritroso una risalita da Colui che l'aveva mandato. Ma molte cose son cambiate in virtù del suo viaggio sulla terra, della sua esperienza umana. È morto per amore sulla Croce, e quella Croce d'inverno e di dolore s'è fatta fiume di primavera, un legno tempestato di germogli. Mentre Lui sale al Cielo, quei germogli restano sulla terra e devono ricrearla, consolarla di vita rinnovata.
Vasi di speranza sono quelli che Egli lascia, i suoi discepoli, i suoi amici, sua madre, le donne che l'avevano seguito, i suoi fratelli e tanti altri ancora che assistono attoniti all'esodo del loro Signore. Due uomini vestiti di bianco – forse due angeli – vengono a scuoterli con la loro voce: smettete di guardare il cielo, di chiudervi nella paura e nella nostalgia, guardate, piuttosto, la terra assetata d'amore, affamata di una parola di liberazione.
Ricordate quanto vi ha promesso e vi ha chiesto di fare, prima di uscire dall'orizzonte della vostra vista materiale: «Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Aveva chiesto loro di essere testimoni del suo Corpo Risorto, di quel sogno che il mondo continua a vagheggiare e che ancora è quanto mai da realizzare. Ma questo è il loro compito: uscire sulla terra, denunciarne la vergogna dell'odio e del disprezzo, solcare i fossati delle sue ferite, irrorandoli con l'olio della pace, con la forza del dono dello Spirito.

IN BREVE

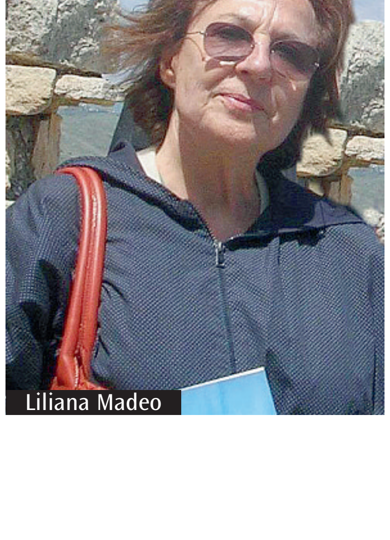
San Pio X propone i "Venerdi della Parola"

La parrocchia San Pio X pone al centro della Quaresima i "Venerdì della Parola"; dopo l'incontro con Andrea Monda, venerdì 18 alle 19 sarà la volta della biblista Bruna Costacurta sul Vangelo della Passione secondo Giovanni e venerdì 25 di monsignor Andrea Lonardo sul Vangelo della Passione secondo Luca.

Donazioni di sangue

Domenica prossima donazioni di sangue con l'Avis nelle parrocchie S. Achille (via Gaspara Stampa), San Tommaso d'Aquino (via Lepetit, 99I), S. Policarpo (piazza Aruleno Celio Sabino), dove la raccolta si terrà anche sabato 19. Con l'associazione AdSpem iniziative di donazione del sangue nelle parrocchie Santa Teresa d'Avila (Corso d'Italia, 37) e S. Maurizio Martire (via del Poggio di Acilia 110).

scaffale
di Eraldo Affinati



Liliana Madeo

Madeo, ritratto di Antonina e Teodora

Nella famosa *Lettera al Signor Chauvet*, del 1820, Alessandro Manzoni indicò una volta per sempre l'irto sentiero che attende il romanziere propenso a misurarsi con la storia: egli sarà chiamato da una parte a rievocare il passato, perlomeno il segmento da lui scelto quale emblematico, in modo possibilmente più libero e ampio rispetto ai manuali; dall'altra dovrà guardarsi dall'invenzione fine a se stessa, scevra dalla verosimiglianza, che potrebbe rendere la sua narrazione fittizia, artificiosa e convenzionale.
La cultura letteraria novecentesca, nella tracotanza delle sperimentazioni più estreme, ha provveduto a spazzar via in un colpo solo tali considerazioni, le quali tuttavia mantengono una loro forza persuasiva per chiunque si appresti ad immergersi nella tradizione volendo rianimarla. È quanto fa, non da oggi, Liliana Madeo, fra i cui libri ricordiamo soprattutto quello dedicato a Ottavia, la prima moglie di Nerone, uscito sedici anni fa negli Oscar Mondadori.
Pochi mesi or sono questa autrice, giornalista, consulente di programmi radiotelevisivi, direttrice del periodico *Differenze*, inviata del quotidiano La Stampa, ha pubblicato, presso l'editore Pironti, *Si regalavano infamie* (pp. 350, 15 euro), una brillante ricostruzione di due figure femminili che sono alla base della civiltà occidentale: Antonina, moglie del generale Belisario, e Teodora, consorte di Giustiniano, imperatore di Costantinopoli. Entrambe di origini oscure e tormentate, queste donne, complici e sodali, vivendo nelle corti mediorientali, furono protagoniste di congiure e tradimenti, dispute teologiche, inganni e tranelli, in un'epoca di passaggio fra l'età romana e quella barbarica, al tempo delle guerre goto-bizantine, nell'ultimo, estremo tentativo di ricucitura del vecchio impero ormai in progressivo disfacimento.
La fonte essenziale del volume resta Procopio di Cesarea, insieme agli altri, anche se la composizione del testo, come anticipa nella lettera introduttiva la stessa Liliana Madeo, è stata volutamente libera: «Un giorno ho messo tutto da parte e ho cominciato a scrivere. Non con il sapere dello storico né con la mano estrosa del romanziere ma da cronista, quale sono stata per anni lavorando in un grande giornale». Senza peraltro trattenere, aggiunge citando un passo di J. L. Borges, un possibile riflesso autobiografico. Assai utili risultano, in calce al romanzo, la cronologia e l'elenco dei personaggi, da Giovanna, figlia di Antonina, che inframezza il racconto con il suo corsivo, a Fozio, Teodosio, Anastasio, Egeria, Marcella, Orosio. Ma forse il modo migliore di apprezzare queste pagine è quello di abbandonarsi fiduciosi al flusso della narrazione, in particolare negli interstizi paesaggistici dedicati all'Urbe imperitura: «Antonina si guardava intorno come stordita da quel trionfo di luce, di verde, di bellezza in cui era immersa».